

L'INTERVISTA

Cinzia Sasso

«La mia vita da "Moglie" scelta d'amore»

MARIELLA CARUSO

Può un libro che s'intitola "Moglie" in cui l'autrice, in prima persona, racconta la propria scelta di lasciare il lavoro per stare accanto al marito impegnato in un lavoro importante, non definirsi anti femminista? La risposta affermativa è d'obbligo dopo aver letto, appunto, "Moglie" (Utet, 14), scritto dalla giornalista Cinzia Sasso, consorte dell'ex (o, all'americana, "past" come lei preferisce) sindaco di Milano Giuliano Pisapia. «In effetti il rischio che correvo era proprio quello di essere considerata, nonostante la mia vita di professionista e di donna che ha sempre tenuto alla propria indipendenza, come anti femminista. Invece sono molto contenta perché penso di essere riuscita a far comprendere il mio pensiero - dice Cinzia Sasso -. Me ne sono accorta per i tanti apprezzamenti ricevuti da parte di donne che hanno definito il libro commovente, rivoluzionario e autentico».

Qual è il pensiero che ha voluto far passare?

«Che accompagnare una persona in un cammino importante è qualcosa che arricchisce molto e fa stare molto bene. Questo non significa che io abbia lasciato il mio lavoro a Repubblica a cuor leggero. Per un bel po' di tempo ho pianto ogni mattina perché non andavo a lavorare, ma ero (e lo sono ancora) convinta che quello fosse il modo giusto di stare vicino a mio marito. Ho anche cominciato a riflettere sul significato dell'amore».

Ha cambiato idea su questo sentimento?

«No, ma ne ho apprezzato nuove dimensioni. Ho scoperto che sacrificarsi per l'altro è qualcosa che arricchisce. Questo, naturalmente, non vale solo nel rapporto di coppia, ma anche con i figli e con i nostri anziani con la differenza che con il proprio compagno il rapporto è paritario».

In fondo la sua è una storia personale, perché la si dovrebbe leggere?

«Questa è un'altra domanda che mi sono fatta. Mentre scrivevo, infatti, mi son venuti grandissimi dubbi, mi sono chiesta cosa gliene fregasse alla gente dei cavoli miei. Poi sono arrivate le

mie amiche del Trio Lescano (dal nome del gruppo di Whatsapp con cui ci teniamo giornalmente in contatto) e mi hanno incoraggiata. "Moglie" è anche la storia di una generazione fortunata, di cui faccio parte, che è riuscita a realizzare i propri sogni».

Perché, allora, ha deciso di metterli da parte?

«Ho capito che non sarebbe stato né elegante, né opportuno mantenere i due ruoli di giornalista e moglie del sindaco. Me ne sono resa conto alla perfezione il giorno in cui alcune colleghe mi chiesero se sarei stata una "first lady" in stile Carlà o Michelle».

Qual è il suo bilancio dei cinque anni da "first lady" di Milano?

«Sono stati anni importanti privatamente, perché ho contribuito ad alleviare a mio marito il peso di un ruolo importante, e straordinari per l'arricchimento personale perché ho conosciuto personaggi come Michelle Obama. Lei prima di essere "first lady" era un avvocato, mi sono resa conto della sua vita infernale quando per farle visitare una mostra è stato necessario blindare le strade intorno».



CINZIA SASSO

*La giornalista:
«Sacrificarsi per l'altro, il compagno, i figli, i nostri anziani, è qualcosa che arricchisce»*

